

Gazzetta del Sud 10 Maggio 2001

Venticinque le richieste di condanna

Tre ore e mezza di requisitoria del sostituto procuratore generale Franco Langher nell'aula bunker del carcere di Gazzi dove si sta celebrando il processo di secondo grado dell'operazione «Peloritana 2». Il dott. Langher ha di fatto trattato 26 delle 38 posizioni (25 le richieste di condanna e una sola assoluzione), completando il quadro dei capi d'imputazione che era stato rappresentato venerdì scorso dal collega Franco Cassata.

In particolare Langher ha trattato la "guerra" di malavita scoppiata all'indomani dell'omicidio di Domenico Di Blesi, noto come "occhi i bozza", ucciso a colpi di pistola nel maggio del 1991 da Giorgio Mancuso e Serino Rizzo, ovvero i capi del clan di Gravitelli. Omicidi, cinque agguati contro Rizza e una serie interminabile di ferimenti.

Tra le conferme della sentenza di primo grado balzano agli occhi quella di Luigi Galli, presunto boss di Villa Lina, ritenuto il mandante di numerosi omicidi quale componente della "cupola mafiosa" che decise di eliminare tutti i componenti del clan di Gravitelli. Il pg ha chiesto il rigetto dei motivi di appello, escludendo qualche aggravante e consentendo una riduzione dell'isolamento diurno. Quindi la conferma dell'ergastolo per il barcellonese Salvatore Torre quale esecutore materiale dell'omicidio di Salvatore Pimpo.

Ben sedici le riduzioni della pena soprattutto per tredici collaboratori di giustizia in virtù di alcune aggravanti e in qualche caso della concessione delle attenuanti generiche. Ne hanno beneficiato, sempre a livello di richiesta, Antonio Càriolo, Carmelo Ferrara, Salvatore Giorgianni, Guido La Torre, Giorgio Maricuso, Mario Marchese, Vincenzo Paratore e Rosario Rizzo.

Tre le conferme: Angelo Bonasera; Stellario Lentini e Salvatore Ventura. Ma vi sono anche degli "aumenti" della pena in accoglimento dell'appello presentato dalla pubblica accusa. Riguardano Giuseppe Cavò che in primo grado era stato condannato a 2 anni e per il quale il pg ha chiesto 15 anni di carcere; Rosario Tamburella, presunte boss della zona sud che in primo grado era stato assolto dall'accusa di essere uno dei mandati dell'omicidio di Maurizio Morabito (adesso la richiesta è di 23 anni).

A1 contrario una richiesta di assoluzione per Bruno Gentile, al quale l'Assise aveva inflitto 11 anni e 6 mesi quale presunto esecutore del tentato omicidio di Giuseppe Leo.

La requisitoria continuerà il 18 maggio con la trattazione di altre sette posizioni. Ricordiamo che in precedenza la Corte d'assise d'appello (presidente Faranda; a latere Moleti) aveva ratificato ben sedici gatteggiamenti della pena.

L'operazione «Peloritana 2» tratta tutti i fatti di sangue avvenuti in città tra il 1988. e il 1992. La Dda ha potuto ricostruirli grazie alle ammissioni e chiamate in correità di numerosi collaboratori di giustizia.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS